Leonida Boldori

LARVE DEI TRECHINI

V (*)

Innanzitutto devo una speciale parola di gratitudine all' amico Egone Pretner che più volte mi ha inviato interessanti larve da lui raccolte durante le ricerche della Società di speleologia di Lubiana: fra le altre quelle che formano oggetto della presente nota.

Esse (2 esemplari) sono state da lui raccolte il 3 ottobre 1933 nella grotta denominata « pecina Babotusa » a nord di Virpazar presso il villaggio Trnovo fra il lago di Scutari e il mare Adriatico. In detta grotta vive il *Neotrechus Suturalis* sbsp. (nova ?) e le larve furono rinvenute nel guano di pipistrelli non lontano dall' entrata.

Non constandomi l' esistenza di altri trechini nella grotta o negli immediati pressi appare naturale assegnare « ex patria » le larve al detto *Neotrechus*. Lo studio di dette larve è quindi particolarmente importante non solo perchè si riferiscono ad un genere i cui stadi larvali ci sono ignoti, ma pur anche per le affinità che ne legano le immagines a quelle del genere *Orotrechus* pur esso a stadi larvali ignoti.

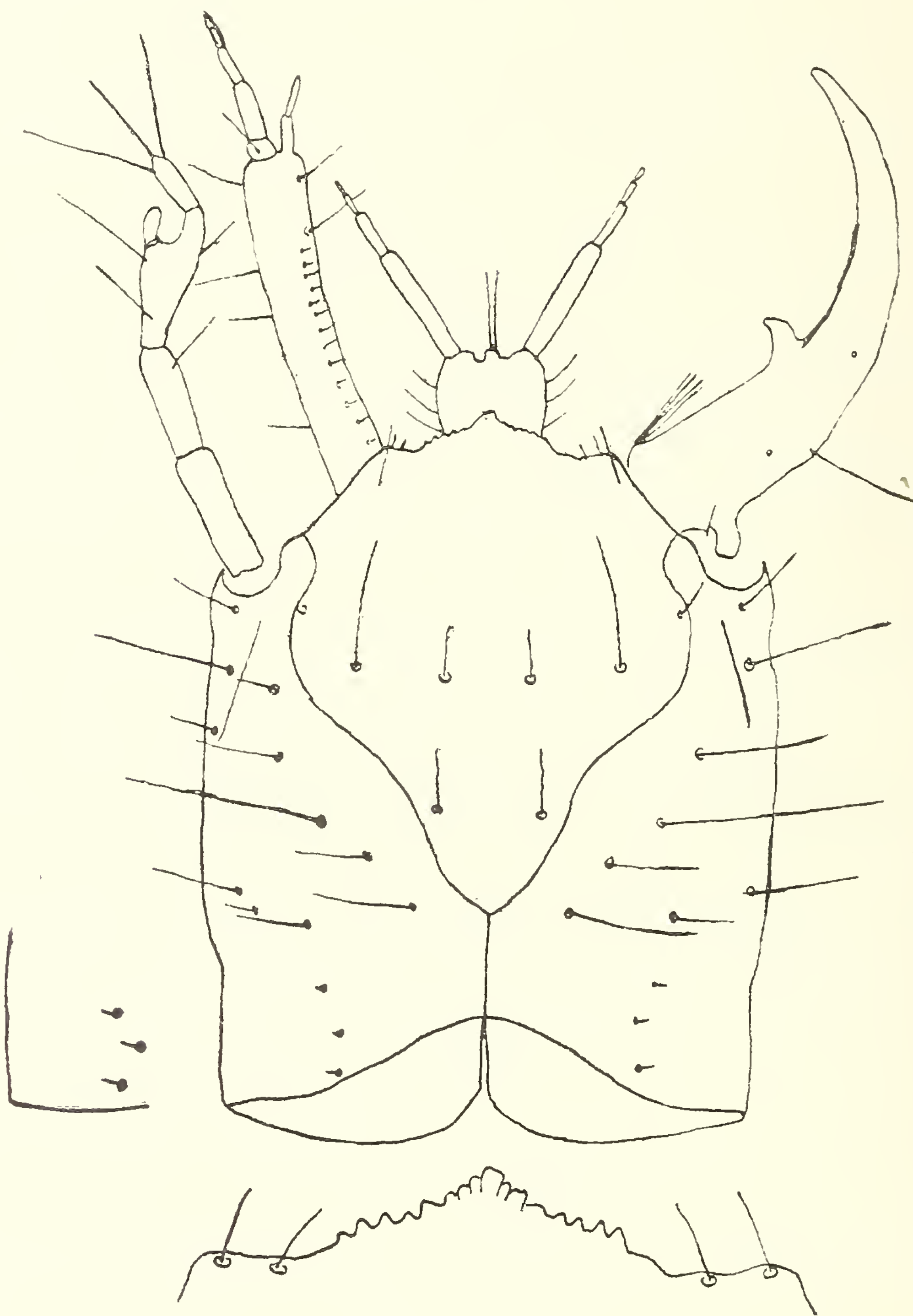
L' aspetto generale della larva è quello proprio alle larve dei trechini e cioè larve bianchissime, di un bianco latteo con solo capo e pronoto giallo ferrugineo, e particolarmente snelle essendo e $E' = 56$ in confronto di una massima larghezza al protorace $CC'' = 7$.

Larva lunga circa 8 mm. (credo sia all' inizio del terzo stadio).

(*) I Boldori 1924, II e III Boldori 1931, IV Boldori 1935.

Testa: (ee′ = 6 3/8; oo′ = 6; ep = 1 4/8; cc′ = 4 2/8; e′f = 1 1/8; fp = 3 6/8; hs = 6 2/8; ts = 2 4/8; ht — 3 6/8; dd′ = 5 6/8) (esame e misure fatte su larve in balsamo).

Ad un esame sommario la testa appare più lunga che larga ma ciò devesi specialmente all' aspetto delle appendici che sono



particolarmente slanciate. In realtà come appare dai suindicati rapporti (ee′, oo′, dd′) la lunghezza mediana solo di poco supera la massima larghezza. I lati sono rigorosamente subparalleli e solo lievemente si inflettono in corrispondenza del collo che appare sufficientemente marcato. Gli attacchi tentoriali si trovano

alla metà circa della linea clipeo cervicale e pertanto i lati sono notevolmente lontani dalle suture frontali che largamente sinuose si raccordano alla sutura epicraniale. La fronte offre un clipeo nettamente proteso in avanti il cui margine esterno segna lievissimamente una trilobatura ed è come al solito irregolarmente dentellato come appare nella figura. (Nell' esemplare in alcool la trilobatura è distinta). I solchi cervicali sono assolutamente indistinti mentre invece si accennano quelli ocellari. Nessuna traccia di occhi. Nella parte ventrale dell' epicranio si notano setolette e pori disposti a lato della sutura golaipostomiale, fra loro per altro non simmetricamente disposti salvo le due setole sovrastanti gli attacchi tentoriali. Altri due allineamenti, pur essi non perfettamente corrispondenti e regolari, sono nella parte centrale e presso il margine esterno delle due metà craniali inferiori: il primo di 5 o 6 setole, il secondo di sei.

Antenne: (1 A = 1 2/8; 2 A = 1 2/8; 3 A = 1 4/8; 4 A = 6/8).

Nettamente più corte delle mandibole, con articoli a margini solo lievissimamente divergenti; vescichetta jalina molto sviluppata.

Mandibole: (bc = 1; cr = 2 4/8; ac = 5 2/8; br = 2; ar = 2 6/8; ab = 4 4/8).

L' apice si protende circa una volta e mezza la base oltre l' angolo basale interno. Il retinacolo, piuttosto corto e gibboso è posto normalmente rispetto al margine interno delle mandibole. Il penicillo è costituito da due o tre setole.

Mascelle (St = 3 6/8; B = 2/8; P = 6/8; S = 4/8; S' = 2/8; T = 2/8; O = 3/8; O' = 4/8).

Fra le appendici della testa le mascelle sono quelle certamente più sviluppate sorpassando nettamente l' apice delle mandibole. Lo stipite è lunghissimo ed esile a lati subparalleli e leggermente arcuati. Parallelamente al margine interno dello stipite vi è un allineamento non perfettamente regolare di 12/14 piccole setole. Detto allineamento si arresta nel terzo distale nel quale si staccano invece due grandi setole. Non si percepisce traccia del lobo interno.

Labbro: (H lungh. = 1 2/8; H largh. = 1 2/8; L = 1 4/8; L' = 3/8; L'' = 1/8; L''' = 2/8).

Protorace (ED = 5 1/8; CC = 6 4/8; CC'' = 6 4/8).

Distintamente più largo della testa offre la sua massima larghezza nel terzo prossimale nel quale raggiunge in larghezza una

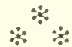
volta e mezza la sua lunghezza. Sulla sua superficie si ergono numerose setole inordinatamente disposte nelle due metà dorsali.

Meso, metatorace e segmenti addominali senza traccia di scudi dorsali o ventrali. Su ognuno dei segmenti si notano un certo numero di setole raggruppate grosso modo in un allineamento anteriore ed uno posteriore collegati fra di loro da due serie di altre setole poste lungo la direttrice mediana del corpo.

L'ultimo segmento porta naturalmente due cerci inarticolati ed un tubo anale quasi lungo come i cerci stessi. (KK = 3 4/8; FE = 6 3/8; UU' = 6 4/8).

Zampe: (Coxa = 2 2/8; xx' = 9 3/8; troc. e fem. = 3 1/8; tib. = 1; tar. = 3).

Il trocantere è lungo meno del femore. Sull' anca sono le solite quattro setole. Sul trocantere e femore vi è la doppia serie di sei setole, mentre la tibia porta distalmente cinque spinule e tre setolette poste a circa metà della tibia stessa. Il tarso porta un unghiello lievemente ricurvo e lungo circa la metà del tarso. Nel terzo medio del tarso si nota una piccolissima setola sul margine superiore ed un piccolo sperone ricurvo posto all' attacco dell' unghiello.



Dai caratteri suesposti e principalmente dalla formula dei palpi: cinque articoli ai mascellari, quattro ai labiali, e dall'unico unghiello tarsale appare evidentissimo che è giusta l'assegnazione della larva ai trechini. Per l'assegnazione generica usando della mia tabella (Boldori 1931 *b*) e tenendo presente che il clipeo accenna a trilobatura la larva andrebbe a collocarsi fra gli *Speotrechus*, dai quali però resta esclusa oltre che dal carattere che dirò anche per l'assegnazione « ex patria » essendo la Dalmazia esclusa dall'area di dispersione dei rappresentanti di tale genere. Per i dubbi espressi a pag. 154 nella mia nota anzidetta si potrebbe dubitare di essere in presenza di qualche larva di *Duvalius* (specialmente di *Duvaliotes* biologicamente ancora non conosciuti), ma per i materiali che finora ho avuto sott'occhio non propendo a crederlo. In *Duvalius*, salvo che nelle larve al primo stadio i lobi laterali sono pur sempre più protesi in avanti. Credo quindi che anche « ex systemate » la larva esaminata possa con-

siderarsi finora ignota e quindi assegnabile al genere *Neotrechus* confortando quindi l'assegnazione « ex patria ». *Neotrechus* avrebbe pertanto larva prossima a *Speotrechus*, ma da esse distinta oltre che per la presenza del collo da un maggiore allineamento delle tre setolette della serie arcuata del collo (*).

BIBLIOGRAFIA

Boldori L. 1924. — *Contributo alla conoscenza della fauna cavernicola lombarda, Larva di Duvalius Carminati ssp. humeralis Dod.* Boll. Soc. Ent. Ital. LVI p. 145-148.

Id. 1931 *a* — *Nuovi appunti sulle larve dei trechini.* « Le grotte d'Italia » V p. 1-14.

Id. 1931 *b* — *Altri appunti sulle larve dei trechini.* Memorie Soc. Ent. Ital. X pag. 149-167.

Id. 1935. — *Appunti sulle larve dei trechini.* IV Studi trentini di Sc. Nat. XVI fasc. I p. 61-67.

(*) Noto per incidenza che questo carattere differenzia anche le larve di *Speotrechus* da quelle di *Duvalius*. Nella figura ho segnato a fianco la disposizione di queste tre setolette in *Speotrechus*.